

Sulle questioni etiche Pdl troppo ecclesiastico

È convinto di avere soltanto elettori cattolici. Ma non è così

DI CESARE MAFFI

Trarre conclusioni solide dai messaggi inviati ai siti dei giornali è sempre rischioso; tuttavia, almeno una riflessione merita il fatto che il *Giornale* abbia ieri segnalato che due terzi dei lettori fattisi vivi siano favorevoli alla libera disponibilità della propria vita. Problemi che sono, insieme, etici, civili, religiosi e politici, non conoscono, di solito, una divisione destra-sinistra, ma attraversano gli elettori di quasi tutti i partiti. Di rado una formazione politica può ritenere, sull'aborto o i legami familiari, sulla bioetica o la ricerca scientifica o il termine della vita, di avere dietro di sé compatti i propri sostenitori, iscritti, elettori. Il trasversalismo è la regola.

Allora c'è da chiedersi perché il Pdl non abbia mai compreso questa variegata situazione del proprio elettorato. In materia etica, pare esserci da anni un predominio a senso unico, segnato da interventi di **Maurizio Sacconi**, **Eugenia Roccella**, **Gaetano Quagliariello** e altri politici, curiosamente quasi tutti provenienti da una giovanile o meno giovanile esperienza in casa radicale o socialista. Che poi la dichiarata anarchia etica di Silvio Berlusconi, e ancor più

i suoi comportamenti privati, cedano totalmente a posizioni ufficiali (si ricordi il caso Englaro, con il decreto-legge subito affossato sul Colle) perfettamente in linea con la visione della Chiesa cattolica, risponde a ritenuti vantaggi elettorali. Il Pdl segue, senz'altro da quando è tornato al potere e parzialmente pure prima, un allineamento totale agli orientamenti espressi dalla Conferenza episcopale, al punto di zittire o costringere all'isolamento quanti, al proprio interno, la pensano diversamente.

Fli ha assunto, ma soltanto in parte, connotati laici: però la recente lettera scritta all'*Avvenire* dalla maggioranza dei parlamentari indica che viene lasciata totale libertà, su tali temi, ai singoli. È una scelta cui dovrebbe guardare pure il Pdl, perché un partito che ha sfiorato il 38% e che, pur oggi in discesa, è valutato sempre non molto sotto il 30%, non dovrebbe ignorare la consistente presenza, fra i propri elettori, di laici, laicisti, agnostici, irreligiosi, atei, anticlericali, liberi pensatori, acattolici e insomma milioni di persone che su tanti problemi etici non seguono gl'insegnamenti della Chiesa cattolica.

© Riproduzione riservata